

Free Patrick Zaki: l'8 febbraio una maratona musicale per la liberazione dello studente egiziano

ROMA\ aise\ - L'8 febbraio sarà il primo triste anniversario dell'arresto di Patrick Zaki. In quell'occasione Amnesty International Italia, MEI - Meeting delle Etichette Indipendenti e Voci per la Libertà organizzano "Voci X Patrick - Maratona musicale per chiedere la liberazione di Patrick Zaki", un evento in streaming per chiedere l'immediato rilascio dello studente egiziano, che è detenuto in carcere come prigioniero di coscienza a causa del suo lavoro per i diritti umani e per le sue opinioni politiche espresse sui social media. Fino al 31 gennaio 2021 è aperta la call per aderire all'evento, un invito a tutti i musicisti a sostenere con la propria musica la campagna per la liberazione di Patrick e più in generale di tutti i prigionieri di coscienza rapiti, torturati e reclusi ingiustamente. Dicono i promotori: "l'8 febbraio sarà il momento di farci sentire compatti e più determinati che mai. Patrick Zaki deve tornare ai suoi studi a Bologna. Proprio per questo invitiamo alla mobilitazione il mondo della musica. Dedichiamo questa iniziativa a tutte quelle giovani donne e uomini che viaggiano per il mondo per studiare, ricercare, condividere e costruire una società migliore". Tutti gli artisti sono invitati ad aderire a "Voci X Patrick - Maratona musicale per chiedere la liberazione di Patrick Zaki" con un video di una performance musicale di qualche minuto dedicata a Free Patrick Zaki ed appositamente realizzata. Nella maratona musicale, che verrà trasmessa in streaming su numerosi canali grazie a molteplici partner, si alterneranno video e interventi in diretta.

Patrick Zaki: Un anno in carcere. Il 7 febbraio 2020 Patrick Zaki, studente del Master in Studi di genere dell'Università "Alma Mater" di Bologna, è stato fermato all'aeroporto del Cairo, la capitale dell'Egitto. Dopo diverse ore di sparizione forzata, è ricomparso il giorno dopo di fronte alla Procura della città di Mansura, dove è stato convalidato l'arresto, sulla base di un mandato di cattura contenente le accuse di minaccia alla sicurezza nazionale, incitamento a manifestazione illegale, sovversione, diffusione di notizie false e propaganda per il terrorismo. Dopo estenuanti rinvii, le prime due udienze del processo si sono tenute solo a luglio. Nella seconda, il 26 di quel mese, Patrick Zaki ha potuto vedere per la prima volta i suoi avvocati dal 7 marzo. In quell'occasione è apparso visibilmente dimagrito. Il 25 agosto, sempre per la prima volta da marzo, ha potuto avere un breve incontro con sua madre. Il 7 dicembre il giudice della terza sezione del tribunale antiterrorismo del tribunale del Cairo ha annunciato il rinnovo per 45 giorni della custodia cautelare. Dopo una prima fase di cinque mesi di rinnovi quindicinali ritardati dall'emergenza Covid, per Patrick Zaki è iniziata quella dei prolungamenti di 45 giorni che può protrarsi fino a un tempo massimo di due anni, come previsto dalla legge egiziana. Le accuse a suo carico sono basate su dieci post di un account Facebook che i suoi legali considerano fake, a differenza dei procuratori, ma che hanno configurato i reati di diffusione di notizie false, incitamento alla protesta e istigazione alla violenza e ai crimini terroristici. Reati che gli fanno rischiare fino a 25 anni di carcere. "L'obiettivo della detenzione preventiva prolungata è di consegnare un prigioniero all'oblio. Per questo, è fondamentale che in vista dell'udienza di sabato prossimo, e di quelle che eventualmente seguiranno, non si disperdano l'entusiasmo, l'emozione e la solidarietà dell'ultimo mese e che ognuno continui a fare la sua parte", ha dichiarato Riccardo Noury, portavoce di Amnesty International Italia. Il 19 dicembre Patrick Zaki ha potuto incontrare nuovamente la madre nel carcere di Tora. Le ha detto queste parole: "Sono fisicamente e mentalmente esausto, non ne posso più di stare qui e mi deprimò a ogni tappa dell'anno accademico mentre sono qui invece che con i miei amici a Bologna". Il 17 gennaio si è tenuta una nuova udienza al tribunale penale i cui esiti sono stati resi noti solo martedì 19: la Procura Suprema di Sicurezza egiziana gli ha prorogato la detenzione di altri 15 giorni. (aise)